

Pressofusione, la fine di un incubo

Pubblicato: Venerdì 8 Aprile 2005

Ieri, 7 aprile, con la consegna delle lettere di licenziamento, si è conclusa la lunga odissea dei **31 lavoratori** della **Pressofusione Brebbia**. Sono quasi **120 giorni** che i lavoratori e il sindacato aspettavano la fine di questa lunga e complicata vertenza. Una trattativa complessa fin dal primo minuto, con la proprietà che non ha mai dato garanzie sul pagamento delle spettanze dei dipendenti e del trattamento di fine rapporto. Spettanze che con il passare dei mesi sono aumentate e oggi potrebbero ammontare ad oltre 200.000 euro. **Dal 10 dicembre** questi lavoratori e le loro famiglie sono stati costretti a vivere con 750 euro, cifra dei due acconti dati dall'azienda tra gennaio e febbraio.

Sono state coinvolti gli enti pubblici e gli organi di stampa, ma una soluzione non è stata trovata. La stessa Regione Lombardia, nell'incontro del 5 aprile scorso, ha dovuto prendere atto che non c'erano le condizioni per determinare un accordo sindacale e quindi si dichiarava terminato il periodo previsto dalla legge per la procedura di mobilità e di licenziamenti collettivi. Adesso finalmente gli ex dipendenti potranno iscriversi alle liste speciali di collocamento, **chiedere l'indennità di mobilità all'Inps e cercarsi un posto di lavoro indispensabile** alla maggior parte di loro, che in quanto immigrata, ha la necessità di avere un posto per ottenere il permesso di soggiorno. **Rimane un credito da parte dei lavoratori** da recuperare attraverso gli uffici vertenze, un credito che è formato da oltre tre mensilità e la tredicesima mensilità dell'anno scorso, i giorni di aprile fino al licenziamento, il preavviso previsto dal contratto, le eventuali ferie e permessi maturati, gli assegni familiari non percepiti in questi mesi, il trattamento di fine rapporto e i contributi obbligatori per la pensione.

Se la proprietà porterà i libri in Tribunale, sarà un curatore fallimentare a vendere i beni ancora presenti e a retribuire gli ex dipendenti, altrimenti dovranno essere gli stessi lavoratori a chiedere il fallimento per riuscire a recuperare i crediti maturati. I sindacati **Fim Cisl e Fiom Cgil** danno un giudizio negativo anche su come la proprietà ha condotto l'intera vicenda dal momento della decisione di messa in liquidazione ad oggi: «Si poteva, anzi **si doveva concludere prima**, anticipando i costi del licenziamento che in quel momento erano senz'altro minori dato che si era a fine gennaio, e poi vendere le macchine e recuperare le cifre anticipate. Invece ha deciso di starne fuori e questo non ha permesso **nessuna conclusione condivisa per tutelare al meglio i lavoratori**, viceversa ha messo in difficoltà per alcuni mesi 31 dipendenti e le loro famiglie».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it